Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 144 del 23/01/2015

La Regione e Pensplan lanciano una campagna di informazione

TFR IN BUSTA PAGA: MEGLIO UN UOVO OGGI O UNA GALLINA DOMANI?

A partire dal mese di marzo i dipendenti del settore privato potranno decidere di ricevere il proprio TFR mensilmente in busta paga, anziché lasciarlo in azienda o destinarlo ad un fondo pensione. E' dunque importante arrivare quanto più preparati al momento di questa scelta altamente impattante sul proprio futuro previdenziale. Destinare il TFR ad una forma di previdenza complementare è la scelta sicuramente più vantaggiosa dal punto di vista fiscale. Premesso che il TFR è una parte dello stipendio del cittadino e che possono esistere oggettive situazioni di difficoltà economica nelle famiglie è comunque importante che le persone scelgano avendo chiare tutte le alternative possibili rispetto alle loro situazioni. È per questo che Regione Trentino-Alto Adige e Pensplan Centrum si sono attivate per una campagna di informazione, presentata oggi a Trento e Bolzano, che prenderà avvio a metà febbraio-

Il trattamento di fine rapporto è la somma che spetta ai lavoratori al termine di un rapporto di lavoro. È costituito da un accantonamento da parte del datore di lavoro di una somma equivalente al 6,91% della retribuzione. Con la legge di stabilità 2015 è entrata in vigore, in via sperimentale, la possibilità di richiedere l'erogazione del TFR in busta paga. La scelta è riservata ai lavoratori dipendenti del settore privato e deve essere effettuata a partire da marzo 2015.
"La morsa della crisi non può giustificare politiche di corto respiro che hanno l'unico scopo di incentivare i consumi" ha detto oggi l'assessora regionale alla previdenza Violetta Plotegher durante la presentazione della campagna. "Proprio perché siamo in una situazione di crescente vulnerabilità sociale è necessario investire tutto il possibile, compresa parte delle risorse dei fondi di previdenza complementare, nella creazione di nuovi posti di lavoro. Solo comprendendo la valenza della solidarietà sociale delle politiche previdenziali – ha detto l'assessora - possiamo costruire politiche orientate al futuro delle famiglie."
Trattandosi di un risparmio "forzoso" in vista della cessazione del rapporto di lavoro e per questo utilizzato anche come base per costruire una propria pensione complementare, la scelta di destinare il TFR in busta paga sarebbe, quindi a conti fatti, quella più onerosa e fiscalmente più svantaggiosa per i lavoratori, rispetto alla scelta di lasciarlo in azienda o destinarlo a una forma di previdenza complementare.
"Abbiamo calcolato – ha spiegato Laura Costa, presidente di Pensplan Centrum – che con un reddito lordo annuo di 25.000 euro, chi sceglie di farsi erogare il TFR in busta paga perderà in 3 anni oltre 1.000 euro rispetto alla scelta di versare il TFR in un fondo pensione complementare mentre perderà circa 170 euro se deciderà di lasciarlo in azienda."
Anche la tassazione è più sconveniente: infatti sempre a fronte di un reddito lordo annuo di 25.000 euro, il TFR in busta paga è sottoposto a una tassazione pari al 27%, se lasciato in azienda del 24,1%, mentre se versato a un fondo pensione la tassazione, una volta in pensione, risulta essere pari solo al 9%, con 35 anni di permanenza nel fondo pensione.
Nel lungo periodo, poi, per gli iscritti a un fondo pensione, l'interruzione del versamento del TFR potrebbe comportare una riduzione della rendita del 10%-16% poiché verrebbero a mancare i rendimenti del TFR non versato alla previdenza complementare.

La campagna partirà a metà febbraio con una serie di manifestazioni informative aperte ai cittadini nelle maggiori città delle due province. Saranno presenti relatori ed esperti Pensplan in materia di previdenza complementare a cui sarà possibile rivolgersi e richiedere informazioni. -

()